

Anche questo 25 novembre, Giornata internazionale contro la violenza di genere, con più rabbia che mai e per l'ottavo anno consecutivo, Non Una di Meno chiama la marea in piazza. Quest'anno saremo in due città che per noi rappresentano bene l'urgenza di questo momento storico, a Roma e Messina, per permettere a più persone possibile di partecipare e organizzarsi contro la violenza patriarcale!

[...]

Il 25 N saremo a Roma e Messina per ribadire che siamo arrabbiate e vogliamo:

- Una trasformazione radicale della società, consapevoli che non saranno pene più severe, militarizzazione e sicurezza ad azzerare la violenza. Anzi siamo sicure che l'impianto punitivo del sistema sia parte del problema e non la soluzione, che è invece cambiare le fondamenta su cui questo sistema si riproduce
- Scegliere noi chi considerare famiglia e che tipo di relazioni vogliamo avere, liberare da destini biologici e sociali
- Un pieno riconoscimento e implementazione dei percorsi di educazione al consenso, all'affettività, alla sessualità e alle differenze nelle scuole a partire dalla prima infanzia;
- Il rifinanziamento dei Centri anti-violenza, presidi fondamentali per il contrasto alla violenza, e l'approccio femminista come criterio fondamentale per l'assegnazione dei bandi, perché la prevenzione e il sostegno all'autodeterminazione nei percorsi di fuoriuscita da una prospettiva transfemminista sono elementi centrali e non sacrificabili
- Il sostegno all'autonomia economica per donne e persone LGBTQIAPK attraverso misure reali di sostegno economico, unite a servizi e welfare adeguati e svincolati dalla famiglia nucleare
- Una sanità pubblica universale e accessibile, la piena tutela del diritto di aborto e nuovi approcci alla medicina di genere, che garantiscano l'accesso alla salute e all'autoaffermazione di tutte le soggettività fuori da percorsi di colpevolizzazione, patologizzazione e psichiatrizzazione dei corpi
- Il cambiamento delle narrazioni e del linguaggio con cui la violenza viene raccontata nei media e nel dibattito pubblico, per uscire dalle logiche di pornografia del dolore e ri-vittimizzazione
- Un permesso di soggiorno legato da qualsiasi ricatto lavorativo e familiare e leggi che consentano a chi nasce in Italia in famiglie straniere di avere subito il riconoscimento della cittadinanza
- Ribadire il nostro posizionamento anticarcerario, riconoscendo nel carcere una delle peggiori violenze istituzionali
- Un chiaro posizionamento in favore del popolo palestinese e della sua liberazione e una visione antimilitarista che ci permetta di evidenziare come i conflitti armati siano l'espressione più terribile della violenza patriarcale
- La liberazione e il desiderio, come unici orizzonti rivoluzionari per i nostri corpi, le nostre esistenze e le nostre collettività

Infine questo 25 Novembre gridiamo forte contro la Regione Lazio, perché faccia marcia indietro sulla revoca della delibera che apriva alla casa delle donne Lucha Y Siesta l'uso degli spazi di via Lucio Sestio, a Roma, e che saranno ora messi a bando. Esempio violento dell'attacco istituzionale ai luoghi di liberazione femministi e transfemministi, contro cui saremo ancora più rabbiosamente in piazza.

Proprio per questo, chiamiamo l'assemblea nazionale del 26 Novembre alla Casa delle donne Lucha Y Siesta.

La rivoluzione sarà transfemminista, o non sarà: Il transfemminismo è ingovernabile!
Leggi l'intero appello